

◆ **A Bruxelles il segretario diessino incontra Solana e Santer, Monti e Bonino e il leader dei socialisti belgi, Busquin**

◆ **«Non ho mai parlato di liste uniche. Quello che pavento è che concorrano personaggi diversi dell'Ulivo o dell'alleanza»**

◆ **Marini: «Noi andremo col nostro simbolo». Occhetto apprezza: «Walter coraggioso». Prc: verremmo, ma con l'Udr non si può**

IN  
PRIMO  
PIANO

## «Nel centrosinistra candidati unitari»

### Veltroni insiste sulle amministrative, e i Verdi aprono a Rifondazione

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

**BRUXELLES** Come vorrebbe, Walter Veltroni, scrollarsi di dosso il fardello di frasi e frasette, repliche e chiose, diktat e rettifiche («frastuono che si ripete ogni giorno uguale a sé stesso», lo chiama lui) che contrappunta il dibattito politico italiano in questa eterna vigilia elettorale. Palesemente non ne può più. Mettiamo ieri, per esempio, a Bruxelles. Alle otto del mattino prendeva il caffè con Javier Solana, segretario generale della Nato. Poi in visita da Philippe Busquin, leader dei socialisti belgi. Quindi a pranzo con i commissari italiani Monti e Bonino. Poi un altro caffè, stavolta con il presidente della Commissione Jacques Santer. Nel pomeriggio riunione con i parlamentari europei dei Ds e in serata un dibattito al circolo «la Palombella». A parte quest'ultimo, gli altri erano «incontri riservati, dei quali non ho l'abitudine di diffondere i contenuti». Naturalmente. Ma ecco allora riaffiorare, puntuali, gli spettri della penisola. La vigilia a «Porta a porta» aveva parlato di «lista unica» del centrosinistra, da Cossutta all'Udr, alle amministrative? «Non sono stato capito», puntualizza Veltroni. «È ovvio per chi conosca il sistema elettorale delle comunali che ho parlato di candidato unico, non di lista unica. Le liste possono restare diverse ma congiunte per un'unica candidatura a sindaco. Quello che pavento sono candidati diversi dell'Ulivo, o del centrosinistra».

Parole che dovrebbero tranquillizzare Franco Marini, il quale in giornata, da Roma, aveva fatto sapere che «alle prossime amministrative noi popolari andremo con il nostro simbolo». Apprezza con calore Achille Occhetto: «Proposta importante, coraggiosa, volta a non criminalizzare l'iniziativa di Prodi... è chiaro che nelle amministrative c'è sempre un margine di varietà tra le realtà locali. Il punto è seguire lo spirito politico estremamente chiaro della dichiarazione di Veltroni». Ne parla anche il verde Paissan, auspicando aperture elettorali a Grazia Mancia, la quale, per bocca di Fiati salva l'Udr «alla quale siamo alternativi».

Dalle amministrative alle europee, e lì lo spettro italiano porta più che mai il nome di Romano Prodi. Veltroni lavora perché prenda forma la sua candidatura alla presidenza della Commissione europea, e lo dice alto e forte. Malgrado il professore gli ab-

bia acceso, sull'uscio di casa, il focolaio di una lista concorrente alle europee. Tanto che a chi gli chiede se ci sia, in caso di bocciatura di Prodi da parte dei socialisti europei, un Giuliano Amato di riserva, risponde secco: «L'Italia sostiene Romano Prodi». Ed è cosa che i Ds sosterranno anche ad inizio marzo a Milano, dove il Pse terrà le sue assise. Arriveranno, i diessini, al punto di proporre Prodi come unico candidato di tutti i socialisti europei, secondo l'idea avanzata a suo tempo da Jacques Delors? «Non mi pare», risponde Veltroni - che siano mature le condizioni per un pronunciamento elettorale sul nome di un candidato unico alle elezioni e alla presidenza della Commissione. È questione che va preparata, non si può fare in questo clima febbricitante. Sarà per la prossima legislatura». Ma questo benedetto Prodi, mira più a quella di palazzo Chigi? «L'interlocutore naturale di questa domanda - dribbla Veltroni - è più Prodi di quanto lo sia io». Aveva parlato di Prodi con Schroeder, Blair, Jospin. Ne ha parlato ieri con i suoi interlocutori a Bruxelles. Cosa dice tutta questa gente? Materia riservata: «Posso assicurarvi che ho riscontrato in tutti i miei incontri un giudizio positivo su Prodi e un apprezzamento per la sua mentalità europea... L'impegno italiano nel sostenere la sua candidatura c'è ed è molto forte...».



Benvenuti/Ansa

## «Non facciamoci del male, se possibile»

### Le donne dell'Ulivo lanciano l'appello a Prodi e ai segretari

MASSIMILIANO DI GIORGIO

**ROMA** Donne sull'orlo di una crisi dell'Ulivo. Tre ore di discussione, un centinaio di partecipanti che si sono date il cambio nella sala della Sacrestia - alle spalle della Camera -, alla fine un documento unitario destinato ai leader dell'alleanza, da Romano Prodi ai segretari dei partiti che fanno parte dell'Ulivo. Un documento di due paginette, ma con un titolo lungo così: «Farci del male non è indispensabile. Più unità nell'Ulivo. Prodi garantisce la prospettiva unitaria della coalizione».

Un titolo che la dice lunga sul travaglio che in questi giorni stanno vivendo anche le donne dell'Ulivo, «pontiere» quasi per definizione, impegnate a tessere una rete di solidarietà tra i partiti e le sigle dell'alleanza, a «stare un passo avanti agli uomini», come amano dire. Ed è anche significativo che ieri mattina, per la

prima volta, la riunione dei coordinamento - convocata quasi d'urgenza da Anna Serafini - abbia aperto ufficialmente le porte anche agli uomini, in forma di una lettera inviata a tutti i parlamentari della coalizione, e anche alle colleghe del Pdc, alleato ma non «azionista» dell'Ulivo.

Alla base della discussione, un documento redatto dopo la riunione del Forum il 26 gennaio. Due pagine in cui sostanzialmente si richiama «il valore della coesione e dell'unità dell'Ulivo come obiettivo permanente e come essenziale punto di appoggio per la fase successiva alle elezioni europee ed amministrative», si chiede più spazio e visibilità per le donne come «garanzia per la credibilità dell'intero progetto politico della coalizione», ma anche, più in concreto, di affermare rapidamente il principio di incompatibilità «delle cariche a tutti i livelli». Ma il dissenso arriva subito, si materializza nelle parole di Paola Giaiotti De Biase:

«**CHIAMATA PER ROMANO**  
**Al Professore si chiede di garantire la prospettiva unitaria della coalizione**

care quali sono le responsabilità». Federica Rossi Gasparini, ex sottosegretaria agli Interni, chiede invece che le donne «si facciano avanti con un loro movimento nell'Ulivo», mentre una parlamentare dipietrista, che pure chiede di non dividersi, di non fare come fanno gli uomini e i leader della nostra coalizione», critica l'indicazione dell'incompatibilità delle cariche, perché si presta a un uso strumentale. D'accordo con lei

anche Albertina Soriani («Rischiamo di vedere usare le cose che diciamo per scopi meno nobili», cioè per sbarrare la strada ai sindaci alle prossime elezioni europee), che, quasi in controtendenza, parla di una «crisi di crescita dell'Ulivo». La diessina Francesca Izzo rivendica il «ruolo politico delle donne» che ha accompagnato tutti i momenti di crisi della coalizione, chiede di riaffermare il ruolo dell'alleanza ma, al tempo stesso, di «non schiantare i partiti».

Poi prende la parola Rosy Bindi (un'altra ministra, Rosa Russo Iervolino, fa solo un'apparizione e assicura che è d'accordo col documento delle donne). La Bindi ritiene che il documento abbia un unico destinatario, Romano Prodi: «Siamo qui a chiedere che la persona che ha unito le culture riformiste di questo paese non può guidare un'operazione politica che non è né una parte né una sintesi delle parti», dice. E parlando delle elezioni europee: «Non accette-

IL PUNTO

UNITI ALLE ELEZIONI LOCALI  
RIDURRE IL «RISCHIO EUROPEE»

di ENZO ROGGI

**L**e risposte ampiamente positive ottenute ieri dalla proposta Veltroni di andare alle elezioni amministrative di giugno con un accordo unitario dell'intero arco del centro-sinistra mutano in meglio il quadro assai complicato che si prospetta per le contemporanee elezioni europee. Chiarito che l'accordo non si riferisce alla presentazione di liste unificate (se non nei centri minori a sistema maggioritario secco) ma alla stipulazione di patti programmatici attorno alla figura comune del candidato sindaco o presidente cui far convergere le singole liste di partito o di movimento, molte obiezioni sono cadute anche dalle forze esterne all'Ulivo (Udr, Sd e la stessa Rifondazione). Non è invece, per ora, chiaro se le componenti dello schieramento Prodi-Di Pietro-Sindaci intendano presentarsi anche nel voto locale sotto un'unica sigla. L'idea di un indirizzo univoco nelle alleanze non sembra, ad esempio, essere gradita a Cacciari mentre Prodi dice: uniti come lo fummo quattro

anni orsono. Naturalmente, permanendo talune discriminanti di ordine nazionale (per esempio, tra Udr e Rc), le soluzioni, le articolazioni della possibile alleanza andranno trovate secondo la specificità delle singole situazioni. Del resto è buona regola democratica rispettare le vocazioni e le sensibilità di ciascuna realtà locale. Ma il dato politico sembra sostanzialmente affermato: tutte le forze della maggioranza parlamentare s'impegnano in una comune partita elettorale fuori da quel campo della conta selvaggia che è offerto dalla legge proporzionale per le europee. Avremo così, in una medesima giornata, due immagini opposte dell'Italia politica: da un lato ognun per sé (con quel tanto di possibile acredine tra concorrenti nello stesso schieramento), e dall'altro un mettersi insieme nella logica del bipolarismo e dell'aggregazione. Il che rappresenta bene l'immaturità del nostro assetto politico-istituzionale.

L'importanza della soluzione unitaria per le amministrative è duplice: si può mitigare, se non evitare, il rischio che la consultazione europea degeneri in una conta tutta piegata alla lotta in seno al centro-sinistra per la cosiddetta egemonia tra Ds e non-Ds, restituendo al confronto europeo la sua rilevante specificità; e si può salvare il criterio fondamentale della solidarietà tra le forze governanti, che è quanto soprattutto preoccupa il Paese e fonda la certezza della stabilità. E non è da trascurare la circostanza di un pur circoscritto recupero di dialogo con la sinistra esterna alla coalizione di governo. Ma certo il maggior effetto potrebbe verificarsi per le prospettive dell'Ulivo. Ormai è chiaro che gli appuntamenti in agenda (presidenza della Repubblica, presidenza Ue, referendum e europee), quali ne siano gli esiti, pur non mettendo in discussione la sopravvivenza dell'Ulivo ne imporranno una radicale rilettura. Come? Se, come è stato detto brutalmente in questi giorni, si innalzerà la bandiera dell'indebolimento della sinistra, è certo il comune fallimento. Se, invece, si saprà consolidare una sovranità politico-ideale comune nel rispetto del pluralismo, si potrà contare sulla ripresa, l'espansione, il successo. Il pronostico è aperto. La scelta unitaria per le amministrative, se attuata, ridurrà il serio «rischio europeo» ad un ostacolo felicemente superato.

## Bologna, segnali di pace nella Quercia

### Imbeni e Zani con Silvia Bartolini. E la coalizione s'affida a un «esploratore»

A. GUERMANDI M. SARTI

**BOLOGNA** Pace tra i diesse e attesa nell'Ulivo. È con questi due segnali che si imbrocca, faticosamente, la via che dovrebbe portare all'individuazione del candidato sindaco della coalizione. Il primo, davvero nuovo, inverte la tendenza innescata dopo le traumatiche rotture del dopo Direzione Ds di Bologna. Il secondo, invece, è una costante di questi ultimi giorni. Un po' per scoprire le carte in ambito locale di Prodi e un po' per la spaccatura in atto nel Ppi di Bologna tra prodiani e mariniani.

Il vice presidente del Parlamento Europeo, Renzo Imbeni e l'onorevole Mauro Zani non solo fanno pace, ma, assieme, scendono apertamente in campo sostenendo il candidato sindaco Silvia Bartolini. Lo fanno con una lettera a doppia firma in cui, innanzitutto, intendono spiegare il modo diverso con il quale entrambi «hanno vissuto l'aspra e amara vicenda della ricerca di una candidatura per le pros-

sime elezioni comunali a Bologna». Imbeni e Zani chiedono che a tal proposito si apra una «più serena e approfondita discussione critica nel gruppo dirigente Ds di Bologna». Ora, però, è importante tentare di riavviare subito un processo unitario nel partito dei Ds e favorire l'unità più ampia della coalizione dell'Ulivo. E spiegano, nero su bianco, in cosa consiste il loro contributo: «Pensiamo che la candidatura di Silvia Bartolini rappresenti una scelta positiva, verso la quale dovrebbero convergere tutte le forze che si sono riconosciute nell'Ulivo e nella maggioranza che ha governato Bologna e ha sostenuto la giunta guidata dal sindaco Walter Vitali». E proseguono: «Le alleanze e le candidature di altre città come Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Torino, Catania, hanno dimostrato concretamente che la sinistra, i Popolari, i Verdi, le forze laiche, possono ritrovarsi in un progetto ed in un programma che valorizzi l'apporto di ciascuno».

Imbeni e Zani, dopo aver ricordato che Bologna è una città con molti

problemi tipici delle grandi concentrazioni urbane, ma che è anche un luogo ricco di risorse democratiche, di senso civico, di intelligenze e di progettualità, dicono che l'alleanza delle forze di centro e di sinistra che si candida a governarla nei prossimi anni, dovrà far leva su queste risorse se vorrà trovare risposte adeguate ai problemi. «Il nostro auspicio è che la competizione e la convergenza fra le forze dell'Ulivo si esprimano proprio sul terreno della piena valorizzazione delle energie culturali, scientifiche, sociali, umane e democratiche della città. Così facendo, esprimendo sostegno alla candidatura di Silvia Bartolini, spostando il confronto sul terreno programmatico e progettuale e coinvolgendo la società civile in questo confronto, si pongono le basi per il successo alle prossime elezioni amministrative».

L'iniziativa fa tornare il sorriso ai dirigenti diessini. «Condivido il forte spirito unitario che impronta la dichiarazione di Imbeni e Zani», dice Alessandro Ramazza, segretario Ds di

Bologna. «È l'espressione di quella ricerca costante delle ragioni dell'unità che contraddistingue i dirigenti e i militanti dei Ds di Bologna». E il segretario regionale, Fabrizio Matteucci aggiunge: «Sono parole che ci aiutano a superare le asprezze di queste settimane». Risolto un primo problema in casa Ds, resta ancora aperta la grande partita della coalizione. Veltroni, da Bruxelles, precisa la proposta di primarie di coalizione. «Sarebbe opportuno», dice Veltroni - che la coalizione scegliesse un metodo democratico per raggiungere una candidatura; ho visto che il candidato del Polo è stato scelto dal leader e mi auguro che i cittadini dell'Ulivo possano invece partecipare a questa decisione». L'idea non piace al segretario del Ppi bolognese, Giuliana: «L'abbiamo già bocciata a settembre», ma piace ai diessini che la riproporrebbero. Da tutti un apprezzamento per l'appello all'unità lanciato da Prodi e Veltroni. Per ora, però, si prende tempo. Il Verde Boriani, coordinatore di turno, farà da «esploratore».

LA LETTERA

Zangheri:  
nessuna denuncia

Caro direttore alla mia intervista, riferita correttamente da Guermandi sul giornale di ieri, è stato posto un titolo che non corrisponde al contenuto, poiché io volevo contribuire con qualche osservazione a capire ciò che non va ancora nel nostro nuovo partito, non solo a Bologna, e non lanciare una denuncia contro la Direzione bolognese. Il titolo (Zangheri: «Quercia appesantita da vecchie scorie. Errori di direzione, e un partito che funziona male») suona invece proprio come una denuncia, che non era veramente il mio intento, tanto più che le denunce se non accompagnate da tentativi di analisi e proposte lasciano di solito il tempo che trovano.

Renato Zangheri

**NET-POLIS:**  
dal sistema città, lavoro e sviluppo  
nella competizione multimediale

5 e 6 FEBBRAIO 1999 - TORINO  
Sala Convegni Camera del Lavoro - Via Pedrotti, 5

Relazione Gianfranco Nappi  
Comunicazioni Giulio De Petra, Giovanni Ferrero

Interverranno tra gli altri: Agostini, Amoruso, Antonelli, Ardito, Bacchiocchi, Balassone, Barbieri, Barilli, Barzanti, Beranzoli, Bocchino, Bolognani, Bontempi, Bresso, Bruno, Calvisi, Camarari, Capelli, Caravita, Carpiwelli, Cassadio, Castano, Cossi, De Chiara, Chiar, Daniele, De Benedetti, Del Duca, Di Giovanni, Duret, Faggioni, Faloni, Fammioni, Fedi, Filippetti, Fstola, Francescato, Gallino, Garibaldo, Garofalo, Genovesi, Grignaffini, Grossi, Iovene, Lanzone, Larizza, Manacorda, Mangano, Marengo, Mezzonis, Marcenaro, Mezza, Migone, Nava, Panattoni, Patini, Peluffo, Piccini, Rao, Santangelo, Soudiere, Sissa, Tripi, Zanonato, Zezza, Zich.

Leonardo Domenici, Giuseppe Giulietti, Alberto Nigra, Valentino Castellani, Antonio Bargonè, Vincenzo Vita

Conclusioni PIETRO FOLENA



Direzione Nazionale DS - Aree urbane e innovazione, Federazione D.S. Torino; Associazione Network, in collaborazione con Gruppi Democratici di Sinistra - Ulivo Camera dei Deputati - Senato. I materiali preparatori sul sito Internet www.nwark.it

